

Importante intervento del compagno Lama al congresso di Varna

Necessario il rinnovamento della FSM per costruire l'unità dei sindacati

Significato e valore dell'esperienza italiana - Necessari contatti e iniziative comuni fra i sindacati di diversa ispirazione - La mutata situazione internazionale consente nuovi passi in avanti nella lotta contro l'imperialismo, per la pace, la libertà e la giustizia - Interessanti discorsi dell'ungherese Gaspar e del polacco Krucew

Dal nostro inviato

VARNA, 17. La FSM deve rinnovarsi. La impetuosa e fattiva novità avvenuta in questa gestazione nel mondo sindacale, lo impone la politica di distensione e di pace. E' il rinnovamento che ci libera dal pericolo di non perdere una formidabile occasione di rilancio della iniziativa e della lotta sindacale a livello mondiale. Tale occasione si presenta oggi, non domani. Lo ha detto il compagno Luciano Lama intervenendo stamane nel dibattito all'VIII congresso della FSM in corso di svolgimento a Varna. La CGIL è convinta che tale rinnovamento, che deve essere anche strutturale conferirà alla FSM una maggiore capacità di collegarsi con le diverse realtà sindacali esistenti nel mondo. Questa formulazione, arricchita da concrete proposte comprese quella di arrivare anch'ad una modifica dello statuto della organizzazione è stata preceduta da una sintetica ma non per questo meno efficace esposizione del quadro politico nel quale il sindacato si trova ad operare.

SITUAZIONE INTERNAZIONALE. Rispetto al precedente congresso di Budapest - ha detto Lama, il cui discorso era particolarmente atteso - molte cose sono cambiate. L'imperialismo ha dovuto arretrare nel caso del Vietnam con il procedere della distensione e della mobilitazione dei lavoratori nel mondo a favore della pace. «Naturalmente l'imperialismo non è morto». Lo dimostrano i fatti cileni, quelli del Medio Oriente dove la sola soluzione ragionevole e possibile è l'applicazione della risoluzione ONU del 1967; lo dimostrano i regimi fascisti di Grecia, Spagna e Portogallo che dall'imperialismo traggono allimento. C'è però una situazione nuova: il meccanismo della tensione, la minaccia di un terzo conflitto sterminatore sono quanto meno lontani. «Il merito essenziale di questi successi, ha detto Lama, spetta alla politica di pacifica coesistenza propugnata dai paesi socialisti e anche alle richieste politiche e talora politiche come venute da uomini lungimiranti dell'Occidente. Cito per tutti Willy Brandt e la sua «politik». Se è vero che l'imperialismo non può cambiare, è vero però che possono cambiare i rapporti di forza nei singoli paesi e a livello mondiale.

SITUAZIONE INTERNAZIONALE ITALIANA. «Noi abbiamo puntato sull'unità», ha detto Lama, «e dobbiamo dire che finora questa scelta ci ha dato grandi risultati. Le tre organizzazioni esistenti nel nostro Paese hanno costituito una Federazione e dirigono insieme tutta la politica economica e sociale del sindacato, elaborano insieme le piattaforme e dirigono le lotte. Da quattro anni ormai non c'è lotta sindacale in Italia che non sia unitaria». Lama ha quindi ricordato che i sindacati con i quali la CGIL si è federata sono a matrice cattolica e riformista ma l'unità ha aumentato la combatività, ha spronato lo spirito di classe e l'alleanza con i riformisti si è tradotta in una serie di grandi vittorie, di grandi e ripetute manifestazioni in tutto il Paese. L'Italia, oggi più di ieri, è il Paese capitalistico nel quale forse si lotta di più. «Ho voluto dire queste cose, compagni, perché non siamo convinti che la divisione può anche illudere di salvare la nostra libertà e purezza classica, ma la divisione fra i lavoratori di una classe. E gli operai non vogliono essere i testimoni e i predicatori di un paradiso irraggiungibile: essi vogliono essere orgogliosi della loro lotta e della loro assistenza diretta e immediata. Per queste diversità oggettive nessuno può pensare che si possano risolvere i problemi dell'unità internazionale puntando su una azione di tipo assistenziale. Le intenzioni generali tra i vertici delle tre centrali mondiali (FSM, CISL e CMT) e' molto importante nella situazione attuale fare in modo che la cooperazione tra i sindacati non appaia come una scelta di campo, che abbia una marcata impronta ideologica, ma come una libera scelta politica per la quale combattere in ogni paese nel proprio paese lo sfruttamento, l'imperialismo, il fascismo. Per questo noi siamo favorevoli alle proposte, che prevedono un rapporto tradizionale di affiliazione anche quella di associato, per quelle organizzazioni che vogliono avere con la centrale internazionale un rapporto più flessibile e costruito internamente su scelte concrete. Il recente congresso della CGIL ha preso una formale decisione in merito e noi ci attendiamo che questa decisione di Varna voglia adottare la necessaria decisione politica. Il compagno Lama ha con-

cluso il suo importante discorso sottolineando ancora la esigenza che la FSM sia all'altezza della situazione nuova. «L'esperienza ci dice che chi vuole guidare un convoglio non si mette alla sua coda. E noi, la FSM, i sindacati di classe, abbiamo l'ambizione di guidare le classi lavoratrici verso la loro emancipazione. Ciò non avverrà per diritto divino, ma per un impegno tenace e costante fondato sulla fiducia incolmabile nei lavoratori e nella forza vincente delle nostre idee».

Dopo il compagno Lama, con il quale Scellepin si è felicemente incontrato, ha pronunciato un interessante intervento il compagno Sandor Gaspar, presidente del Consiglio centrale dei sindacati ungheresi. Egli è partito da un esame della situazione dei sindacati nei paesi socialisti e a differenza del francese Seguy, autore del rapporto sulla Europa contrassegnato da questo profilo da troppi toni trionfalistici, ha ammesso che il ruolo del sindacato va rilanciato anche nei paesi socialisti.

Anche il polacco Wladyslaw Krucew che aveva preso la parola prima di Lama, ha sottolineato l'esigenza di un rinnovamento della FSM.

RINNOVAMENTO DELLA FSM. Deve intendersi sia sul piano politico (scopo dell'unità) che su quello delle strutture (modifica dello statuto). Gensous nel suo rapporto ha prospettato questa esigenza in modo che in maniera insufficiente riducendo troppo la questione ad una sorta di proselitismo da fare fra i sindacati dei paesi che non sono rappresentati nella FSM. E' soprattutto non ha ritenuto indispensabile le conseguenti modifiche statutarie. A queste riserve si aggiungono quelle del compagno Scellepin che temono un indebolimento della FSM. Il compagno Lama ha affrontato con estrema chiarezza entrambi i problemi. Il primo è la struttura, una politica chiusa, egoistica nei riguardi del terzo mondo, da parte dei sindacati dei paesi capitalisti industrializzati che intraprendono un discorso di proselitismo. Inutile sarebbe negarlo. Ma già oggi la politica di numerosi sindacati dei paesi sviluppati, indipendentemente dalle loro origini, è di tipo capitalista e lavoro, è sorda alle esigenze delle masse più povere che affollano l'Asia, l'Africa, l'America Latina. La seconda è la mancanza di iniziative, nazionali e internazionali, che impegnano i nostri paesi perché queste tendenze nascono dallo stesso sviluppo del capitalismo. Solo la politica di classe, bene intesa che contiene sempre una componente di solidarietà e di altruismo e quindi di unità vera a livello internazionale, può creare le condizioni per una efficace collaborazione tra i sindacati dei paesi capitalisti e quelli del terzo mondo».

«Anche noi - ha continuato Lama - siamo convinti, come diceva il compagno Scellepin, che la situazione internazionale esistente offre la possibilità di una svolta storica al movimento sindacale. La FSM, la CGIL, il sindacato operaio in regimi sociali diversi, la sola organizzazione internazionale che lotta con continuità e coerenza contro lo sfruttamento e la liberazione del popolo e per la pace, può e deve dare il suo contributo adeguando anche le sue strutture alle nuove esigenze della politica internazionale. Le situazioni nei vari paesi sono diverse, diverse le condizioni della classe operaia e i punti di partenza per una azione che deve tuttavia tendere con ogni sforzo all'unità». Ora, i lavoratori chiedono di conoscere in un incontro da fissarsi entro domani, quali siano i gruppi interessati alle supposte trattative in corso, quale ruolo intendano svolgere nel processo di redistribuzione del suo pacchetto azionario e gli eventuali spostamenti delle sedi dell'attività aziendale.

Con scioperi e assemblee

Lavoranti a domicilio manifestano a Modena

Contestate dai lavoratori le decisioni della Tecneco

Edili: accordo per l'anzianità di mestiere

Torino: un incontro per il Sud

Gran Sasso: successo dell'azione sindacale

Raggiunto un accordo per i cantieri Cogefar



Picchetto operaio davanti alla Pirelli-Bicocca di Milano

Interessate all'astensione di otto ore anche le fabbriche di linoleum - Un comunicato della FULC - Prima decisa risposta alla rottura delle trattative voluta dal padronato - La giornata di lotta a Milano e a Torino

Rimaste bloccate da un possente sciopero le aziende della gomma e della plastica

Plena, totale e di massa è stata la partecipazione dei 250 mila lavoratori delle aziende della gomma e della plastica di linoleum allo sciopero nazionale di otto ore indetto per ieri dalla Federazione unitaria lavoratori chimici. Con tale azione di lotta i lavoratori hanno dato - dice una nota sindacale - una prima e decisa risposta alle posizioni di netta chiusura assunte dal padronato al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, chiusura che ha portato l'11 ottobre scorso alla rottura delle trattative.

Nei grandi fabbriche della gomma, come nelle piccole e medie aziende della plastica, nelle zone industriali del Nord, come nelle città del Mezzogiorno, i lavoratori operai e impiegati hanno aderito al 100 per cento allo sciopero. A Milano dove, con la Pirelli Bicocca, sono concentrate numerose fabbriche del settore gomma e plastica, a Torino, Varese (Sordelli), a Ferrara, Latina, Roma, Macerata, Ascoli Piceno, Bari, Messina, Novara, e Genova e in tutte le altre città dove ci sono aziende della gomma e della plastica le percentuali di astensione dal lavoro sono altissime e mai inferiori al 90 per cento.

La riuscita dello sciopero dimostra la forte volontà della categoria di imporre una soluzione contrattuale avanzata che, nell'accogliere le giuste richieste del sindacato, respinga la linea padronale tesa ad ottenere la piena libertà dell'organizzazione del lavoro in contrasto con la politica degli investimenti che deve svilupparsi nel Mezzogiorno.

Dopo lo sciopero nazionale inizia la lotta articolata di 6 ore settimanali pro-capite: sarà una azione sindacale che sarà espressa solo nella fabbrica, ma avrà anche il chiaro obiettivo di collegarsi, all'esterno delle aziende, con il territorio e la zona.

La segreteria della Federazione unitaria lavoratori chimici si riunirà prima del 26 ottobre, per assumere ulteriori decisioni per lo sviluppo della vertenza e di tutte le iniziative atte ad ottenere un positivo risultato contrattuale.

La Montedison riapre reparti venefici

Lettera della Federazione Cgil-Cisl-Uil al presidente del Consiglio

SINDACATI CHIEDONO URGENTI MISURE PER LA FLOTTA MERCANTILE

Sollecitato un incontro con il governo - Le richieste riguardano anche la situazione di crisi in cui versano cantieri e porti - Priorità agli investimenti statali

Sicilia: totale l'astensione dei lavoratori Espi

PALERMO, 17. Cinquemila lavoratori delle aziende dell'Ente siciliano di promozione industriale (ESPI) della provincia di Palermo, paralizzando gli stabilimenti, hanno dato un'importante manifestazione che si è articolata in un corteo e in un incontro con i capi-gruppo dei partiti democratici all'ARS.

I sindacati unitari hanno riassunto in quattro punti chiave la piattaforma di rivendicazioni operative: 1) ristrutturazione degli enti economici e adeguamento con le partecipazioni statali; 2) accorpamento delle aziende in società di settore; 3) attuazione del controllo dell'ARS sui programmi di lavoro e delle commesse già acquisite dalle aziende e nuovi finanziamenti.

Edili: accordo per l'anzianità di mestiere

Torino: un incontro per il Sud

Gran Sasso: successo dell'azione sindacale

Raggiunto un accordo per i cantieri Cogefar

Latina: Totale è stato anche lo sciopero dei tecnici operai, impiegati e tecnici appartenenti al settore della gomma, in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Orunque l'astensione ha registrato il 100 per cento delle adesioni. Così è stato alla Manuli di Castellforte dove, in precedenza, mai lo sciopero era stato così totale, e altrettanto alla Good Year di Cisterna, la principale fabbrica del settore, con 1200 addetti, e alla Fulgor-Cavi di Latina.

Una lettera delle Confederazioni Per le cave Montedison chiesto a Rumor di intervenire

La Federazione Cgil - Cisl - Uil ha inviato al presidente del Consiglio Rumor la seguente lettera, a firma dei segretari generali Lama, Storiti e Fanni. «Fra le diverse questioni che investono l'orientamento economico e produttivo del Paese, - dice la lettera sindacale - in rapporto alla esigenza di superare gli elementi di crisi che influiscono negativamente sull'occupazione e sull'ordinata crescita del Paese, una particolare rilevanza assumono le carenze della flotta mercantile italiana, le difficoltà strutturali della cantieristica di produzione e riparazione navale, le macroscopiche insufficienze dell'impianto portuale nazionale.

Il tema è stato ed è oggetto di specifiche rivendicazioni di categoria e ha dato vita a vasti movimenti di lotta unitaria - soprattutto nei grandi centri marittimi del Paese - sino a confluire nel Convegno nazionale svoltosi a Castellmare di Stabia l'11 e 12 maggio c. a., promosso dalle scriventi Confederazioni. L'interesse ed il seguito che l'iniziativa ha registrato, oltreché nei settori interessati, in vasti ambienti dell'opinione pubblica, nella stampa, nelle forze politiche, e negli operatori economici, dimostrano la legittimità della lettera - della validità dell'impostazione sindacale - e la necessità di una soluzione dei problemi che stanno alla base delle difficoltà in cui si dibatte il settore.

«Nostra opinione - afferma Rumor - è che la questione debba essere affrontata in tutte le sedi che hanno competenza in materia, al fine di verificare possibilità e volontà di avviare misure atte a rimuovere gli ostacoli che finora hanno impedito un adeguato potenziamento di queste attività con le ripercussioni negative che ciò ha provocato sullo sviluppo economico del Paese. In sede di termini prioritari, i problemi degli investimenti statali, del rinnovamento della legislazione del ruolo delle aziende, enti e finanziarie pubbliche, secondo una visione organica e funzionale. Riteniamo perciò necessario ed urgente - conclude la lettera - che si avvii un colloquio con le autorità competenti del governo, alle quali spetta programmare ed attuare i provvedimenti richiesti dalla situazione.

«Viene quindi chiesto un primo incontro con le rappresentanze sindacali unitarie per verificare la possibilità di costruire un progetto concreto di lavoro che, attraverso la soluzione dei problemi indicati sommariamente nella lettera e più ampiamente illustrati nel documento allegato».

Con i ministri competenti La FLM sollecita un incontro per il Sud

Gran Sasso: successo dell'azione sindacale

Raggiunto un accordo per i cantieri Cogefar